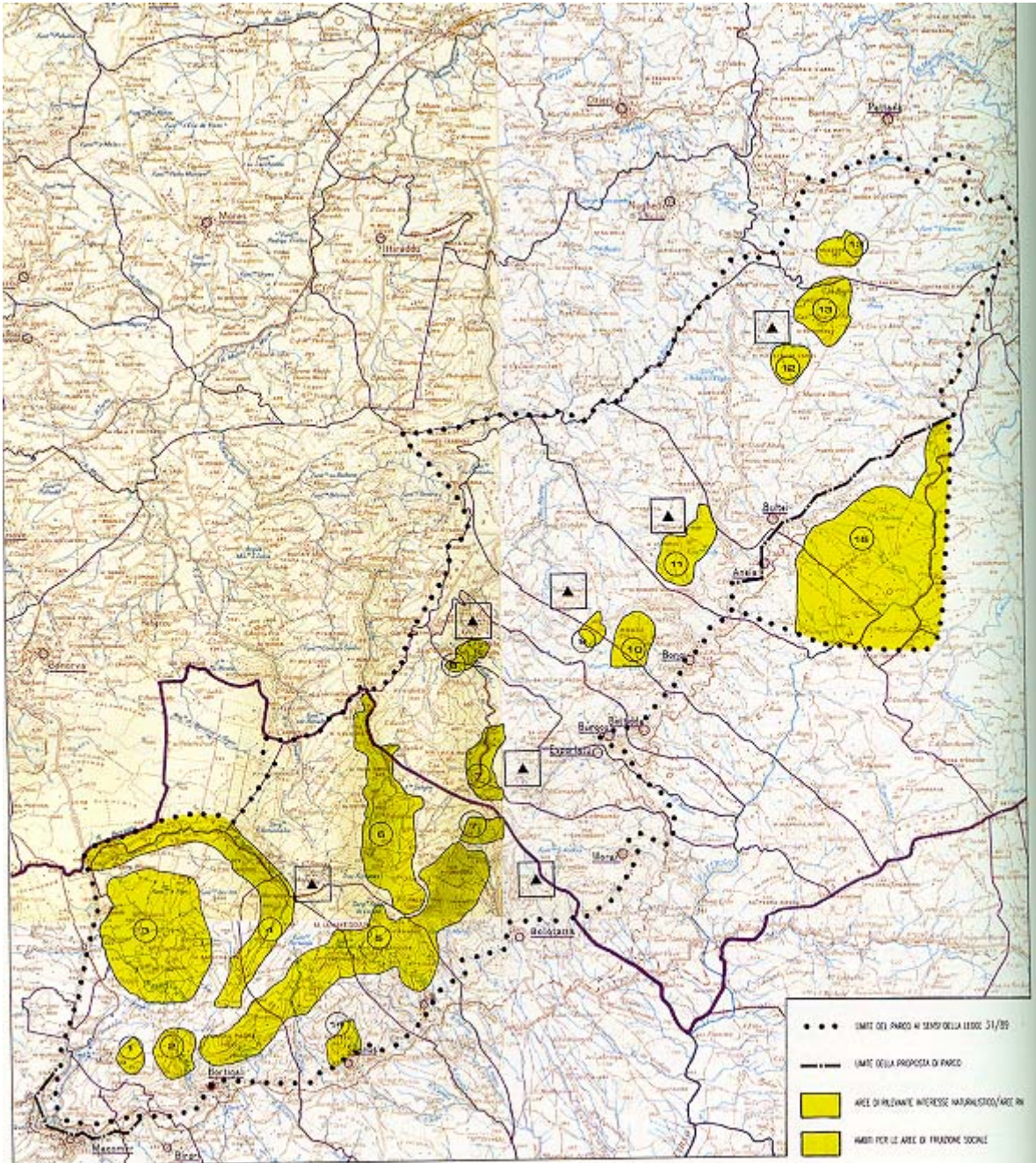


## **CAPITOLO N.7**

**Le aree R.I.N.**



**Figura 1:** *Le aree R.I.N.*

## **Le aree RIN**

Le aree di “rilevante interesse naturalistico” individuate sia nel territorio del parco così come delimitato dalla L.R. 31/89 che nelle aree limitrofe, derivano dalla sovrapposizione delle aree interessate da diverse ma sempre rilevanti risorse naturalistiche e desunte dagli studi settoriali riguardanti in particolare l’individuazione delle risorse geomorfologiche, botaniche e faunistiche.

La sovrapposizione di tali singole componenti ha portato infatti ad una aggregazione “ragionata” di esse -ottenuta cioè a partire da considerazioni relative alle imprescindibili interrelazioni reciproche- ed ha permesso di individuare 15 unità (aree R.I.N.).

Naturalmente non sempre si è verificata la contemporanea presenza delle tre componenti ad un livello “rilevante” cosicchè buona parte delle aree R.I.N. sono in realtà dovute a sole una o due componenti che comprendono però sempre quella botanica per la quale questo parco si presenta molto “specializzato”.

Di seguito si riporta un elenco delle aree di rilevante interesse naturalistico individuate con una descrizione sintetica delle caratteristiche ambientali.

1) **Boschi di roverella di Mulargia**

L'area si trova sulle propaggini sud-ovest della Catena del Marghine lungo una delle strade di accesso al parco, diramantesi dalla S.S.131, nel territorio comunale di Bortigali.

Si tratta di residui di una certa estensione di boschi di roverella, trattati in alcuni casi come pascoli arborati, ma che conservano in alcuni tratti una interessante stratificazione. La loro importanza risiede essenzialmente nel riferimento che possono avere in funzione della ricostituzione boschiva e dei processi di rimboschimento naturalistico di vaste zone con analoghe condizioni ambientali.

2) **Stazione di alloro allo stato spontaneo**

Comprende le formazioni vegetali di alloro spontanee situate soprattutto in territorio di Bortigali, sul versante meridionale della catena del Marghine, lungo la strada che porta a Mulargia. Il territorio interessato è quello di Bortigali.

In Sardegna la presenza dell'alloro allo stato spontaneo è limitata a poche zone o comunque si tratta di una distribuzione frammentata in aree di piccola estensione. Nel Marghine, all'interno del perimetro dell'area parco, l'alloro è conosciuto soprattutto in territorio di Bortigali, sul versante meridionale, lungo la strada che porta a Mulargia. Un'altra area di rilevante interesse per la presenza della specie è costituita dalla zona sita lungo i versanti del Rio S'Adde.

### 3) pascoli di Soldattene - Padru Mannu

L'area comprende gli altipiani situati nel settore occidentale della catena del Marghine in territorio dei comuni di Bortigali e Macomer.

L'ambiente è caratterizzato da popolamenti erbacei destinati al pascolo brado, che comprendono in realtà una serie molto varia e complessa di associazioni vegetali, legate sia alle modalità di utilizzazione a pascolo. Si tratta di ambienti molto ricchi di specie vegetali, alcune delle quali (*Trifolium michelianum*, *Mysotis sicula*) particolarmente rare.

L'aspetto più significativo dal punto di vista naturalistico e scientifico consiste proprio nella ricchezza floristica, mentre dal punto di vista prettamente faunistico riveste notevole importanza per la riproduzione della Gallina prataiola e della Ghiandaia Marina.

### 4) Corso superiore e sorgenti del fiume Temo

L'area coincide con una fascia di circa un Km, nel centro del quale scorre il Rio Temo, dalle origini fino a Campeda. I comuni interessati sono quelli di Bortigali, Silanus e Bolotana.

I corsi d'acqua montani sono tra gli ambienti più ricchi di diversità biologica, grazie anche alla presenza di specie endemiche o accantonamenti fitogeografici. Il Rio Temo, in particolare si sviluppa in un ambiente di grande suggestione paesaggistica, nel quale sono rinvenibili diversi aspetti della vegetazione riparia, sia erbacea che forestale.



5) Monte Santu Padre e percorso delle creste (M. Santu Padre, P.Siddò, P.Corona Arta, M.Iammeddari, P.Sa Martigusa) boschi di leccio di Lei.

L'area comprende le creste rocciose della Catena del Marghine, da Monte Santu Padre e Punta Oruvera, nonché i boschi di leccio sulle pendici del Monte Iammeddari, nel versante sud della catena del Marghine.

I comuni interessati sono quelli di Bortigali, Lei, Silanus, Bolotana.

L'area ospita comunità faunistiche tipiche degli ambienti rocciosi e riveste notevole importanza per la riproduzione dell'Astore Sardo e dell'Aquila del Bonelli.

Dal punto di vista vegetazionale, la flora endemica di maggiore interesse trova il suo habitat nelle zone di cresta, oltre i 900 metri di altezza dove si trova una delle più grandi concentrazioni di specie rispetto a tutta l'area del parco. Un elemento di non secondaria importanza è ancora dato dalla vegetazione rupestre e dalle garighe, nonché dal grande interesse paesaggistico del sentiero, che individua uno degli itinerari maggiormente suggestivi della Sardegna. I boschi cedui di leccio, in particolare, sono i meglio conservati nel settore meridionale del parco e rivestono una notevole importanza dal punto di vista scientifico e per la regimazione idrogeologica di questi versanti.

Dal punto di vista geomorfologico l'ambiente roccioso di quest'area RIN presenta notevoli fatti rilevanti quali i versanti a "gradinata" caratteristici delle litologie vulcaniche delle propaggini sud-

### Il parco naturale Marghine-Goceano

occidentali della catena del Marghine. Tali litologie talvolta formano anche “guglie” e “torrioni”, più o meno frastagliati, con pareti, assai ripide, dei quali l’esempio più eclatante è sicuramente rappresentato dal Monte Santu Padre (1026 slm), quasi una fortezza che domina l’abitato di Bortigali. Numerosi rilievi isolati e centri di emissione lavica sono inoltre presenti nella parte centrale dell’area R.I.N.

#### 6) Punta Palai, Mandra Pudatta ,Ortakis, Mularza Noa.

L’area del biotopo si stende da Punta Palai alla Forra di Mularza Noa, nel versante nord della catena del Marghine. Il territorio interessato è quello di Bolotana.

Il biotopo rappresenta una delle aree più interessanti della Sardegna per la presenza di singolarità botaniche come, le foreste primarie di tasso e agrifoglio o la vegetazione riparia, con le formazioni a *Osmunda regalis*, e delle zone umide, con i pratelli di igrofiti delle zone temporaneamente inondate.

Dal punto di vista faunistico si rileva la presenza di specie tipiche sia dell’habitat roccioso che fluviale, che qui formano un unico ambiente grazie alla particolare conformazione a forra d’incisione della valle.

Questa si presenta, infatti, molto incassata, con fondo roccioso e con pareti pressoché verticali lungo le quali è facile rinvenire morfologie caratteristiche dei corsi d’acqua di zone a ben differente altimetria quali “Marmitte di Giganti”

7) **Boschi di roverella e sorbo ciavardello di Sa Pruna -Monte Senzolo e Fustaia di roverella e Leccio di Sa Cariasas, Su Monte Artu e Iscuvudè**

L'area R.I.N. n.7 è composta da due importanti ambienti botanici separati , (anche da infrastrutture) ma simili per quanto riguarda le forme di uso e di tutela proposte.

Ambedue gli ambienti si trovano sul versante nord-est della catena del Marghine: i boschi di roverella e sorbo sulle pendici e le fustaie di roverella e leccio un po' più a valle.

I territori comunali interessati sono quelli di Illorai e Bolotana.

I boschi di roverella sembrano assumere in molte aree l'aspetto di formazioni climatiche e quelli di Sa Pruna-Monte Senzolo si inquadrano in questo tipo di vegetazione. La presenza di specie montane di ambienti mesofili come il sorbo ciavardello, con alberi di grandi dimensioni, costituisce un elemento di notevole interesse fitogeografico, che allo stesso tempo li tipizza .

I boschi misti di leccio e roverella di sas Cariasas e Monte Artu sono tra quelli meglio conservati in Sardegna e costituiscono quasi certamente i residui della vegetazione climacica forestale della zona.

L'importanza scientifica di quest'area è eccezionale anche per la presenza di alberi di roverella di dimensioni inusitate. In quest'area si trova infatti l'albero di roverella di maggiore mole conosciuto nell'isola e forse in Italia.

8) **Boschi misti di leccio-sughera e roverella di Foresta Burgos**



### Il parco naturale Marghine-Goceano

L'area si trova a ridosso dell'abitato di Foresta Burgos, sul versante nord-occidentale della catena del Goceano. I territori comunali interessati sono quelli di Bottida, Burgos, Esporlatu, Illorai.

Boschi misti di leccio, roverella e sughera si trovano in molte aree della fascia altimetrica compresa tra i 700 e i 900 m di altezza. Oltre a sottolineare l'importanza dal punto di vista naturalistico e scientifico per la comprensione dei processi evolutivi della vegetazione naturale, la presenza della sughera aggiunge anche notevole importanza economica a questi boschi, egualmente rappresentati, con predominanza delle diverse specie, anche in altre aree del parco.

#### 9) Foresta di tasso e agrifoglio di Sos Nibberos

L'area, di dimensioni circoscritta, si trova sulle pendici nord-ovest del Monte Rasu, facenti parte della catena del Goceano nel territorio comunale di Bono.

L'area residuale con vegetazione forestale a tasso e agrifoglio di Sos Nibberos si ricollega alle tipologie della vegetazione climacica di Mularza Noa e dintorni nel Marghine. Sia i tassi che gli agrifogli possono essere considerati al rango di Patriarchi, trattandosi in alcuni casi di esemplari sicuramente millenari. Da segnalare nella zona anche il locus classicus di *Rubus arrigonii*, endemismo puntiforme.

#### 10) Garighe delle Aree culminali del Monte Rasu

Il monte Rasu fa parte della catena del Goceano anche se si configura come massiccio piuttosto isolato. La vetta raggiunge i 1.259 m slm.

Il territorio comunale interessato è quello di Bono.

La vegetazione delle aree culminali del Monte Rasu, caratterizzata dalle garighe a ginestra spinose, presenta interesse in relazione sia alla ricca componente endemica di questa formazione, sia in rapporto al dinamismo della vegetazione.

### 11) Boschi di roverella e agrifoglio di Anela

L'area si trova sulla catena montuosa del Goceano ed il territorio comunale interessa Anela.

Le utilizzazioni forestali hanno portato in molte aree il territorio di Anela ad una formazione forestale per certi versi atipica, costituita da un bosco misto di roverella e agrifoglio. Quest'ultima specie assume comunque grande rilevanza e caratterizza molte aree boscate. Sembra essere uno stadio dell'evoluzione verso le formazioni climatiche più mature, rappresentate dalle formazioni a leccio, roverella e dallo stesso agrifoglio.

### 12) Vegetazione igrofila di Ena 'e Lottori

Si tratta di depressioni umide delle zone montane delle propaggini nord orientali della catena del Goceano che interessano il territorio comunale di Bultei.

### Il parco naturale Marghine-Goceano

Le formazioni igrofile di Ena'e Lottori, sono associazioni singolari e di notevole interesse scientifico. In tali aree si accantonano specie come *Morisia monantha*, *Carex insularis*, *Lotus alpinus*, *Cephalanthera algeriensis*, particolarmente rare o, comunque, legate esclusivamente agli ambienti umidi.

#### 13) Boschi di leccio e agrifoglio, stazione di pioppo tremolo e parcella sperimentale di Pino Laricio.

Quest'area R.I.N. comprende in realtà quattro aree minori, che si è ritenuto opportuno associare sia per la loro prossimità reciproca che per poterne effettuare una tutela più efficace. Esse sono:

- i boschi di leccio e agrifoglio di Monte Paidorzu Su Tassu (Bultei)
- la stazione di pioppo Tremolo (Bultei)
- la parcella sperimentale di Pino Laricio (Bultei)
- i boschi di leccio, roverella e agrifoglio di Monte Sa Muzzere (Pattada)

I boschi di leccio e agrifoglio di Monte Paidorzu-Su Tassu richiamano le formazioni forestali a tasso e agrifoglio di Sos Niberos e di Mularza Noa e di roverella e agrifoglio, pur presentando aspetti peculiari.

Il pioppo tremolo, è una specie forestale con una distribuzione frammentata, accantonata in poche aree della montagna sarda. La sua presenza nell'area di Fiorentini la pone in una posizione intermedia di collegamento tra il Limbara e il massiccio del Gennargentu.

La parcella sperimentale di pino laricio è un bosco istituito da Pavari negli anni trenta, e presenta un grandissimo interesse dal punto di

vista forestale, trattandosi di una delle parcelle sperimentali ubicate in varie regioni d'Italia, per lo studio delle specie forestali esotiche. I boschi di leccio, roverella e agrifoglio di Monte sa Muzzere sono caratterizzati dalla forte presenza, oltre che della roverella, dell'agrifoglio, che costituisce un elemento costante che richiama formazioni analoghe dell'area parco.

#### 14) **Macchie e garighe di Monte Arbu**

L'area si trova in prossimità dell'abitato di Silanus, sulle pendici meridionali del Monte Arbu. Il territorio comunale interessato è quello di Silanus.

Il Monte Arbu è l'unica zolla calcarea dell'area del Parco e in esso si rinvencono le tipiche garighe a labiate e macchie termofile. La sua unicità nel contesto del substrato siliceo circostante determina il suo interesse scientifico, come termine di paragone dello stato della vegetazione in analoghe condizioni climatiche.

#### 15) **Vegetazione riparia del fiume Tirso, terme di S.Saturnino e piana del Tirso e foreste pietrificate di Bultei.**

L'area comprende parte della piana del Tirso in prossimità delle terme di S.Saturnino e in particolare le località di Pedra e Battile, Spadularzu, Logustana, Erchenneka, Saule, Coloras, Sos Cantones, S'Abbaia, Abbaputida Zuntura, Zampadu oltre al tratto del Rio Mannu nelle vicinanze delle terme ed ad un lungo tratto del Tirso a monte delle terme; l'interesse naturalistico che quest'area presenta

### Il parco naturale Marghine-Goceano

costituisce il motivo della proposta di ampliamento del perimetro del parco.

Il corso superiore del Tirso presenta una vegetazione riparia, di tipo forestale o erbaceo, assai differenziata e, così come la vegetazione di ripa, riveste un interesse notevole anche in relazione alla presenza dell'avifauna.\

L'area della piana è caratterizzata dalle comunità faunistiche degli ambienti steppici (pascoli) e fluviali; essa riveste notevole importanza per la riproduzione della Gallina prataiola.

Le risorgenze di acqua a S.Saturnino individuano senza dubbio un biotopo di interesse botanico, che dovrà essere comunque opportunamente indagato.

Le foreste pietrificate di Bultei sono un dato sinora praticamente inedito e di esse si dovrà tener conto sia ai fini della loro conservazione e tutela sia per la valorizzazione del Parco.